

Parla Paola Castiglioni, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Busto Arsizio

Le opportunità non attendono Farsi trovare pronti è il primo passo per distinguersi

Il naturalista Charles Darwin ha sempre sostenuto che «non è la più forte delle specie che sopravvive, né la più intelligente, ma quella più reattiva ai cambiamenti». Ecco perché è necessario farsi sempre trovare pronti. A intraprendere un nuovo percorso, a cambiare il proprio modo di pensare e di lavorare, a cogliere una sfida o, nel caso dei commercialisti, ad affrontare i cambiamenti che la crescente digitalizzazione sta portando nella professione: come, per esempio, la fatturazione elettronica. Ne è convinta Paola Castiglioni, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Busto Arsizio, che proprio negli ultimi mesi ha dato vita a un importante processo di rinnovamento del proprio studio professionale. «Sia come professionista, sia come presidente di ordine», ha spiegato, «sono fortemente convinta dell'importanza del cambiamento che sta interessando la nostra professione. Anche nel mio studio, partendo dalla mappatura dei processi di studio, fino alla codificazione e standardizzazione delle procedure stiamo portando a compimento un percorso di rinnovamento anche a livello organizzativo che ci permetterà di dedicare ancora più tempo all'attività di consulenza.



Da sinistra, in senso orario, Paola Castiglioni, una donna che corre e un momento di giardinaggio



È importante, infatti, tenere sempre presente che, in questo percorso, la tecnologia deve essere il mezzo ma non il fine». Nata negli anni '60, madre di famiglia, amante degli animali e dell'aria aperta, runner per moltissimi anni, ora dedita al nuoto e al giardinaggio, per la presidente dell'Odcec di Busto Arsizio, quello con la professione è stato un amore inatteso. «Avendo studiato scienze economiche e bancarie non pensavo di avvicinarmi alla libera professione, anche se in corso di studi mi ero resa conto del fatto

che il mondo bancario non sarebbe stato il mio futuro. Subito dopo la laurea, però, per caso, ho avuto modo di imbartermi in uno studio di commercialisti che cercava un praticante. Dopo aver accettato la proposta, mi sono resa conto in pochi mesi che il mio futuro sarebbe stato quello». E dopo anni di attività e uno studio avviato, la passione è sempre la stessa. «Essendo una persona che ama studiare e curiosa per natura, aspetti quali il poter conoscere realtà imprenditoriali differenti e approfondire il rapporto con

il cliente, anche da un punto di vista umano, mi legano fortemente alla professione che ho scelto e che continuo a scegliere ogni giorno». Un legame il cui valore e le cui potenzialità, grazie anche all'attività portata avanti con il Consiglio dell'ordine di Busto Arsizio, sta provando a trasmettere anche ai giovani e giovanissimi. «Attraverso il progetto «I commercialisti...tornano a scuola!», abbiamo avviato un percorso di formazione mirato ai bambini delle elementari, ai ragazzi delle scuole medie

e agli studenti delle superiori. Con tre approcci metodologici diversi, volti a diffondere la cultura della legalità fiscale. Come obiettivo», ha proseguito, «abbiamo anche quello di riuscire a trasmettere tutto quello che di bello e importante questa professione è in grado di dare, sia a livello personale, sia a livello di impatto sul territorio». L'avvicinamento delle nuove generazioni, però, da solo non basta. «Uno degli elementi più importanti per garantire alla categoria il futuro che merita, è sicuramente quello di trasmettere all'esterno un'immagine corretta di quello che in realtà siamo. La nostra professionalità, frutto di competenze sempre più specialistiche ma anche e soprattutto di capacità relazionali e consulenziali, rappresenta un reale valore aggiunto per la cittadinanza e il mondo delle imprese. Affinché questo sia concretamente percepito è necessario, però, portare avanti un dialogo senza sosta con le istituzioni, dal tribunale, alle università, passando per l'Agenzia delle entrate, la camera di commercio, ecc.. Un compito che nei prossimi anni come consiglio dell'ordine», ha concluso la numero uno dell'Odcec di Busto Arsizio, «continueremo a portare avanti senza sosta».

Sostenibilità, una priorità europea

Anche lo sviluppo sostenibile ha i suoi «goals» individuati nell'agenda 2030, sottoscritta in questi ultimi anni dai governi dei 193 paesi membri dell'Onu. Il tema della sostenibilità è considerato sempre più come un parametro fondamentale per lo sviluppo dei sistemi economici e territoriali. Esso viene promosso da istituzioni, organizzazioni private e non profit e dalla società civile nel suo complesso. Nel panorama odierno, particolare rilevanza stanno assumendo gli obiettivi promossi dall'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che danno impulso a 17 Sustainable development goals (Sdgs), in un grande programma d'azione declinato in un totale di 169 «Target» specifici. Tali obiettivi esplicitano a vari livelli e secondo diversi temi e aspetti la dimensione della sostenibilità, che tuttavia era già stata considerata come prioritaria dall'Unione europea per le proprie politiche di sviluppo. Si pensi, per esempio alla strategia di Lisbona, che si è prefissata importanti obiettivi nel decennio 2000-2010, afferenti al tema della coesione sociale e della ripresa economica attraverso l'impulso dato dalla economia della conoscenza. Si prosegue con la strategia Europa 2020, sviluppata dall'Unione europea e ancora in corso, per rilanciare la crescita e l'occupazione nel decennio 2010-2020. L'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, al cui processo negoziale l'Europa ha partecipato attivamente, offre un nuovo impulso a questi temi fondamentali e affronta una serie di preoccupazioni della collettività civile legate, per esempio, alla distruzione del patrimonio naturale o alla mancata tutela sociale che, da recenti ricerche, si sono acuite. Tutti i firmatari dell'agenda si impegna-

no, ognuno secondo le proprie possibilità e senza distinzioni tra paesi sviluppati, in via di sviluppo ed emergenti, a percorrere la strada della sostenibilità impostata dagli obiettivi Sdgs: personalizzando le azioni in relazione alle tematiche toccate dagli obiettivi; impostando una propria strategia per il raggiungimento dei target di sostenibilità promossi dagli Sdgs; rendicontando i risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'Onu. È importante specificare che per centrare gli obiettivi dell'agenda 2030 è necessaria una forte sinergia tra i diversi stakeholder dei sistemi paese: imprese e pubblica amministrazione, società civile, Ong e istituzioni filantropiche, centri di ricerca e università ecc. A livello europeo molto è stato fatto e si sta facendo per promuovere il tema della sostenibilità: un esempio sono le tre pubblicazioni della Commissione europea, a novembre 2016, finalizzate a definire una strategia per attuare la sostenibilità in Europa e nel mondo: una di queste pubblicazioni è proprio incentrata sull'obiettivo di integrazione degli Sdgs nelle dieci priorità della commissione e nel quadro strategico europeo. Sempre a novembre 2016 l'Eurostat ha pubblicato una panoramica della situazione in Europa in relazione ai 17 goals dell'agenda 2030. Anche a livello italiano molte azioni sono state compiute da governo, parlamento ed enti locali. Inoltre, al fine di monitorare l'attuazione degli Sdgs, nel dicembre 2016, l'Istat ha pubblicato un primo set di 95 indicatori, ulteriormente approfondito, aggiornato e ampliato con la pubblicazione di un nuovo set a maggio 2017.

Andrea Casadei

I diciassette obiettivi dell'agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta dai governi dei 193 paesi membri dell'Onu, promuove e sviluppa un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità e individua 17 obiettivi, «Goals», inerenti al campo della crescita economica, del benessere sociale e della tutela ambientale, secondo molteplici sfaccettature: si va dalla lotta alla povertà e alla fame nel mondo, all'assicurare il benessere per tutti e tutte le fasce di età; dal fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, al raggiungere l'uguaglianza di genere per tutte le donne e le ragazze; dalla disponibilità e gestione sostenibile dell'acqua, all'assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni; dall'incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e un lavoro dignitoso per tutti, al promuovere l'innovazione e l'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile; dal ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni, al rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; dal garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo, alla lotta al cambiamento climatico; dal conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine, al proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre; dal promuovere società pacifiche e inclusive, al rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile. Per tutti i paesi sottoscrittori l'impegno è il raggiungimento di tali obiettivi entro il 2030. Per consultare i singoli target di ogni obiettivo si può far riferimento alle pagine <https://www.un.org/sustainabledevelopment/> delle Nazioni Unite.

Andrea Casadei



Istituto Nazionale di Ragioneria

www.inragioneria.it